

Chi segue me, avrà la luce della vita

1. *Cammina nelle tenebre.*

Le tenebre impediscono di vedere la meta, di riconoscere il cammino, di apprezzare ciò che sta intorno.

La gente delle tenebre non sa dove andare, si sente perduta; se corre, inciampa e cade; se sta ferma, si annoia; se cammina con cautela, compie qualche passo, ma in che direzione? Verso una meta o verso un precipizio?

La gente delle tenebre, anche se sognasse una meta, un qualche felicità, non sa quale strada compiere: non sa se la strada su cui si trova è quella giusta o quella sbagliata, non sa se ci sia una strada migliore. La gente delle tenebre non può apprezzare la bellezza del paesaggio, non vede i colori e le forme: riporta del mondo una impressione desolante, forse di un ambiente ostile.

L'immagine delle gente delle tenebre può anche applicarsi al nostro tempo, alle prospettive sociali, economiche, politiche; può applicarsi alle nostre responsabilità: educare a che cosa? Decidere in vista di che cosa? Può applicarsi alla vita personale nostra e delle persone che amiamo: che sarà di noi? Che sarà dei nostri cari?

2. *Desidero ardentemente vedervi.*

“Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune voi e io” (Rm 1,11).

La visita pastorale è una forma della presenza del Vescovo che rende possibile lo scambio di doni di cui scrive san Paolo nella lettera ai Romani.

Nella visita pastorale si esprime un affetto del vescovo verso le comunità e un senso di responsabilità per il cammino di fede e per la vita comunitaria nella Chiesa locale. La presenza del vescovo può aiutare una comunità a rinnovare la consapevolezza di essere in una grande Chiesa, ricca di tanti doni, segnata da difficoltà e problemi. Il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e cattolica invita a raccogliere le indicazioni, a sentire responsabilità, ad apprezzare la bellezza di poter condividere doni e di poter offrire un aiuto per affrontare le difficoltà.

La visita pastorale è l'occasione per rinnovare la persuasione che noi non siamo gente delle tenebre: *Chi segue me, non cammina nelle tenebre.*

3. *Chi segue me...*

Noi professiamo la nostra fede nel Signore Risorto e siamo resi partecipi della luce della vita. La fede orienta il nostro sguardo verso la meta promessa: siamo chiamati alla vita, non alla morte. Siamo il popolo della speranza e dell'alleluia.

La luce della vita consente di riconoscere il cammino: seguiamo Gesù. Lui è la via, la verità e la vita. Non ci lasciamo ingannare dalla proposta di altre strade: non c'è altra strada per giungere alla luce della vita di quella percorsa da Gesù. La strada di Gesù è quella di fare della sua vita il dono di sé per la salvezza dei fratelli. La nostra strada è la risposta alla vocazione a seguire Gesù. Noi testimoniamo che Gesù è stato *costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti* (Rm 1,3s).

La vita cristiana è seguire Gesù; e tutto quello che fanno i cristiani ha il suo centro nel seguire Gesù per avere la luce della vita. Tutto! Le tradizioni, le feste, le opere educative, le organizzazioni caritative, gli eventi culturali, la gestione delle strutture... Tutto!

Forse in questo tempo siamo chiamati a verificare se nelle nostre comunità tutto è orientato e tutto ha origine nel seguire Gesù.

Lo spegnersi delle motivazioni di fronte agli esiti stentati dell'impegno, lo scoraggiamento di fronte al diradarsi delle presenze, il contrasto con l'ambiente circostante, l'indifferenza o il disprezzo di chi non condivide la nostra appartenenza alla Chiesa, tutte le difficoltà personali e comunitarie spengono la gioia, oscurano la luce, se la ragione della pratica cristiana non è concentrata sull'amicizia con Gesù, sulla comunione con lui, sulla certezza che chi segue Gesù *non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*.

4. *Di questa setta infatti, sappiamo che ovunque essa trova opposizione (At 28,22).*

L'opposizione e il disprezzo per la Chiesa ("*questa setta*") risale ai primi tempi della Chiesa e il cammino del popolo di Dio nella storia non è mai stato senza contrasti e fatiche. I fatti sanguinosi di cui siamo testimoni e le molte persecuzioni di cui non siamo informati – per nostra pigrizia (potremmo leggere le riviste missionarie) o per le scelte di chi governa i mezzi di comunicazione – confermano che anche il nostro tempo è un tempo in cui la Chiesa trova opposizione.

Che faremo? Ci lasceremo indurre al silenzio? Ci lasceremo piegare dallo scoraggiamento o dalla paura?

"Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno" (At 28,28).

L'apostolo, di fronte al rifiuto della comunità giudaica di Roma, decide di predicare alle nazioni: l'opposizione è l'occasione per una missione più ampia, per guardare più lontano. *"Infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco"* (Rm 1,16).

Le nostre comunità avranno la stessa semplice audacia, la stessa coraggiosa intraprendenza, la stessa docilità al progetto di Dio rivelato in Gesù?